

parer dentro via la moraglia a difender, et che li nostri possano intrar in battaglia; sikhè si spiera indubitata vittoria. Quelli sono dentro, per quello manazano questi illustrissimi signori, saranno tutt' tagliati a pezzi. De li nostri exerciti sono stà fatte tre battaglie, una missier Antonio da Castelo con la fantaria italiana con zerca 300 homini d' arme et cavali lizieri a pè, l'altra li francesi, et la terza il castelano di Cremona, Pizinardo, qual ha zerca 2000 fanti italiani del duca di Milano, fior di gente, et con lui el colonello de 1000 fanti del signor conte di Caiaza, pur gente eletta. Et disputato il tutto per quelli illustrissimi signori, è stà deliberato che 'l ditto castellano resti per l'ultima battaglia, et de li do altri, zoè italiani et francesi si butta per sorte. Et tolsero do dadi, et primo trasse monsignor di San Polo et fece nove ponti, et da pò trasse lo illustrissimo duca d' Urbino et butò diexe, sikhè la prima bataglia toca a missier Antonio da Castello con li italiani, et la seconda a li francesi, et l'ultima al sopraditto castellano; et se spiera indubitata vittoria, che Dio per sua misericordia la fazi.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, et nulla fu da novo.

Di Zenoa, di 13, sottoseritta: di Vostra Serenità, li 12 deputadi a la riforma del Governo del comun di Zenoa

382 *Copia di una lettera di Norimbergo, di 27 d' Avosto 1528, a l' ambasciator fiorentino in Venetia.*

Per al presente non ho che dirvi niente, salvo che a questi giorni fu qui l' ambasciator di Cesare, il quale è stato tutte ale Terre Franche a domandar aiuto contro il Christianissimo re. Et per quello si ritrae, ha havuto da ciascuna terra buona et grata risposta di parole; ma non promessa alcuna; chè hanno risposto vogliono tenere dieta insieme et vedranno di fare tanto quanto sono richiesti, se possibile sarà loro. Evi chi pensa saranno forzati a darli aiuto; ma la maggiore parte sono di contraria opinione, che per più conti non si habbino a muovere in cosa alcuna, *maxime* per essere si può dir tutte le terre franche lutheriane et Cesare essere contro a delta setta, et per più altre cause. Dio lassi il meglio seguire.

Le genti che costì passorono con il duca de Bransvich, come benissimo saprete, ne sono ritornate et la maggior parte malate in paese de svizari

et per tutto, et non si vide mai la più meschina gente; che non è rimasto loro niente, et sono mezi morti di fame. Qui si è comparsi qualcuno tanto meschini che questa Signoria per compassione gli fa curare et dare le spese per l'amore di Dio. Et gentilhuomini che s'erano messi a ordine, chi con 10, chi con 20 cavali sono rovinati, di qualità che bestemiano chi costà gli ha menati et chi gli hanno servito. Il Duca si trova a Yspurch. Il capitano di la fantaria si truova a Lindò malato. Evi opinione di qualcuno s'habbino a rifare et ritornare di costà, ma stimo dispiaccia loro esservi stati adesso. Le opinioni comuni sono che di qua non habbi a venir soccorso alcuno di gente fino a tempo nuovo. Dicesi che il re di Boemia fa 12 milia fanti li quali vuole per la Bossina contro al Turco; alcuni dicono per venire a danni de Venetiani, ma non pare verisimile, *maxime* ch'è ci sono nuove di corte che il Re partiva, o, a meglio dire, voleva in corti giorni partire per Ungheria. A Dio piaccia mandare pace per tutta Christianità.

A dì 22. La matina, fo pioza menuta, et cussi fo questa notte. La terra di peste 9, il forzo in caxe nuove, et d' altro mal

Vene l' orator di Franza, solicitando la risposta di dar le 12 galle al re Christianissimo fornide. *Item*, perchè li mercadanti zenoesi erano di fuora volendo audientia, fono fati intrar essendo esso Orator dentro. Et . . . parlò per li altri, mostrando la lettera hauta da li XII governatori di Zenoa, come voleno star in libertà et Al che l' orator di Franza disse haveano fatto mal a non difendersi, e a questo non pol dir altro di quello vorà il re Christianissimo. I quali poi mandati fuora, disse è bon mandar li exerciti a recuperar Zenoa per esser di grande importantia.

Et poi disse esser zonto uno homo del signor Renzo, da Montereal, il qual insieme con il duca di Melfe et abate di Farfa havia da 3000 et più fanti, et hauti ducati 18 milia, faria altri 2000, et veriano verso Ancona dove voriano trovar navilii per montar suso et andar in Puia et in lo Apruzo per mantener quele provincie.

Del duca di Urbin capitano zeneral, fo lettere, di 19, hore 24, per via di Crema, date in Pavia. Per le qual si alegra del felice conquisto di Pavia.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene lettere di le poste.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà